

MAGISTRATO
PER 36 ANNI

Piero Calabrò, magistrato dal 1979 al 2015, poi **Presidente SDI Centrostudi** (contenziosi contro banche, finanziarie e Equitalia), attualmente Presidente della Nazionale Italiana Magistrati, della Commissione Rischi della Figg e dell'Organo di Vigilanza del Gruppo Pellegrini (ex presidente Inter). Nato a Desio il 26-4-1954.

Piero Calabrò, 54 anni, in ambito sportivo è presidente della Nazionale Italiana Magistrati. Dal 2010 al 2015 è stato magistrato

LA SCHEDA

MAGISTRATO
PER 36 ANNI

Piero Calabrò, magistrato dal 1979 al 2015, poi Presidente SDI Centrostudi (contenziosi contro banche, finanziarie e Equitalia), attualmente Presidente della Nazionale Italiana Magistrati, della Commissione Rischi della Figg e dell'Organo di Vigilanza del Gruppo Pellegrini (ex presidente Inter). Nato a Desio il 26-4-1954.



«LE MAFIE ATTACCANO»

CALABRÒ LANCIA L'ALLARME «COSA NOSTRA PUÒ FARE GRANDI AFFARI COL CALCIO»

PIERO CALABRÒ

Caratteristica imprescindibile di ogni organizzazione mafiosa è quella di non trascurare alcun ambiente che sia produttivo di ricchezza e denaro. Non solo, ma il medio operante di tipico delle mafie prevede il controllo delle attività che sfuggono al loro interesse. Riguardo il ruolo di esempio i giocatori. Nel mondo, il settore calcistico produce un fatturato annuo pari a circa 30 miliardi di euro. In Italia, tra i principali Paesi protagonisti del movimento, "torna" circa 4 miliardi di euro, fatto, senza considera-

re è anche e soprattutto strumento di consenso e di controllo politico e sociale. La Procura Nazionale Antimafia ha, in più occasioni, evidenziato come per le organizzazioni criminali il calcio non sia solo una concreta possibilità di riciclaggio e di guadagno (ad esempio, con il giro delle scommesse con il Superpioggia), ma anche strumento per atteggiarsi ai vertici del territorio, raggiungendo strati sociali diversi, acquisendo consenso attorno a personaggi legati al doppio filo. Il nome benemerito è un uomo tipo da Raffaele Carrone (il film magistrato anti-Camorra), non sono

«

LE MAFIE
Le mafie sono entrate nel calcio un bel po' fa. Il pericolo è che il giocattolo politico immediatamente intorno le metti pericolo per le sue attività estrinseche»

alcun legame con il processo, è logico. Il storia recente il tentativo di alcuni clan mafiosi di mettere le mani sui vertici giovanili di alcune società, così come la felice prosecuzione di un'inchiesta in Camera nel bene del socio, con la conseguenza ovvia necessità di addebiatizzare i tributi delle partite mediante il coinvolgimento di intermediari. Come non pensare, poi, alle concrete possibilità che la peculiarità o la personalità del bilanci delle società di calcio offrono alle necessità di riciclaggio del clan, un'altra fonte di denaro fresco che ancora oggi affluisce al foot-

«È IMPORTANTE INSERIRE PRESTO REGOLE STRINGENTI»

re quello che, da noi, viene ribattezzato come "scommesse". Gli aspetti importanti vanno analizzati e valutati nel periodo reale di un'inglobante presenza mafiosa all'interno del business generato dal calcio, anche perché nessun settore della sport può considerarsi immune (come dimostrano le recenti inchieste sul mondo della Formula 1).

Quello che, poi, rende il calcio ancor più appetibile per Cosa Nostra, Camorra e 'ndrangheta è la particolare rilevanza che ha assunto nel nostro Paese il calcio, infatti, non è solo veicolo di successo sportivo e movimentazione di ingenti somme di denaro,

ma i grandi club ad attirare le attenzioni e gli appetiti delle cosche, ma anche e soprattutto il calcio delle serie minori, in questo più lontano dal fuoco mediatico e dall'attenzione delle forze di polizia.

Le indagini della magistratura ci hanno rivelato che, non solo al Sud, molte squadre sono state soggette all'intramontabile mafia, ma in termini di controllo e di gestione di dette attività quali l'uso. C'è chi è già dimesso del partito (quali, ad esempio, la medaglia consegnata da un famoso capitano a Raffaele Carrone) o l'attività di scorta della Lazio da parte del clan dei Cosulich) o sono istituti ricatti, senza

«

LE MAFIE
Non sono solo i grandi club ad attirare gli appetiti delle cosche, ma anche il calcio minore, più lontano dal fuoco mediatico e dall'attenzione delle forze di polizia»

teggiano degli studi. Il come non pensare al livello business che sarà generato dalla semplice costruzione di nuovi impianti? Qualche presidente di club ha già avuto il coraggio di denunciare alcune delle attività illecite (specie di droga, prostituzione) normalmente presenti in alcune curve italiane all'apprensione delle stesse forze dell'ordine. Forse è giunta l'ora di porsi qualche interrogativo di dati: parendoci regole stringenti, se non si vuole che il giocattolo finisce irrimediabilmente in mani pericolose per la sua stessa esistenza. Perché le mafie sono entrate nel calcio via dal bilancio d'intenti non in corso di partita.

LE MAFIE

INSEGNARE
LA LEGALITÀ

Adesso la cosa è di un'indagine approssimativa di "Programma Legalità Sicilia" che negli ultimi due anni ha visto Calabrò (in un'inchiesta realizzata con l'associazione "Bang") che ha lo stesso di promuovere la cultura della legalità, della solidarietà e dell'onestà. Calabrò è stato per la sua gestione in favore della Juve, fu fondatore nel 2004 la Nazionale Italiana Magistrati di un presidente.

Bang

LEGALITÀ 2016
«Mafie 3.0»

FEDERICO CAFFERO DE RANDO
Presidente Nazionale Antimafia

10 MAGGIO

Glieta nel corso di una partita live.

«

ORMAI È NORMA CHE ATTIVITÀ ILLECITE SIANO PRESENTI NELLE CURVE